

# Cerèa Piemontesi nel Mondo

n. 4, 5 e 6 - 14 GIUGNO 2023



Il gruppo giovani della Fapa dietro la bandiera del Piemonte, con al centro Eugenio Goria, ricercatore dell'Università di Torino. Poi, da sinistra: Laura Moro, del Direttivo Fapa, ed i premiati per la diffusione della cultura, della lingua e delle tradizioni piemontesi: Renee Teresita Tropini Campodonicco, Norma Lucia Borello, Graciela Cloitilde Calliere e Domingo Angel Abba

Il presidente della Regione Piemonte: «Tramandate i valori della terra d'origine di generazione in generazione»

## Argentina, piemontesi a congresso

A San Francisco (Còrdoba), con incontri linguistici e gastronomici, corali e serate teatrali



Il Consiglio direttivo della Fapa, Federazione delle Associazioni Piemontesi d'Argentina, durante l'assemblea annuale svoltasi a San Francisco dal 26 al 28 aprile. A destra, il presidente Fapa, Hernàn Trossero, che ha aperto i lavori, ringraziando i rappresentanti delle associazioni, giunti da varie città argentine per questo importante momento di confronto

Grande partecipazione all'assemblea annuale di Fapa, Federazione delle Associazioni Piemontesi d'Argentina, ed agli eventi di un vasto programma, ospitato da venerdì 26 a domenica 28 aprile a San Francisco (Còrdoba). Si è trattato di un nuovo successo della Federazione guidata dal presidente Hernan Trossero, che ha illustrato l'ampio ventaglio di manifestazioni organizzate nel 2023 da Fapa.

È stata anche un'occasione per gustare i piatti della tradizione piemontese, dalla bagna cauda agli agnolotti, e per incontri coinviali per approfondire l'amicizia tra i componenti delle varie associazioni di piemontesi disseminate in tutta l'Argentina. Si è svolta una interessante visita guidata all'Archivio Grafico e Museo Storico della Città di San Francisco. Oltre ad un incontro del Gap, il gruppo dei giovani piemontesi

che vivono nel paese latinoamericano, si è tenuto un incontro di corali, mentre il ricercatore Eugenio Goria, dell'Università di Torino, ha tenuto una conferenza sullo studio della lingua piemontese. Nella Casa del Piemonte "José Losano" è andata in scena lo spettacolo teatrale "Las de Baranco".

L'assemblea Fapa è giunta alla sua cinquantesima edizione. Domenica 28 aprile, nella chiesa Nostra Signora della Consolata, è stata celebrata una messa con le canzoni della corale "La Cantanta Piemontesa". Nel saluto inviato al presidente Fapa, la Regione Piemonte ha espresso il ringraziamento a «Fapa ed a tutte le Associazioni di piemontesi d'Argentina per il lavoro svolto quotidianamente per tramandare di generazione in generazione la "piemontesità". Un particolare

saluto ai membri della Gioventù Argentina Piemonteisa, che rappresentano il futuro del nostro indissolubile legame: quando lo scorso anno una loro delegazione è venuta in Piemonte, abbiamo avuto l'occasione di toccare con mano quanto sia forte ancora il senso di appartenenza anche giunti alla quarta o quinta generazione di discendenti piemontesi. Sapere che proprio un anno fa la Città di San Francisco de Cordoba ha dichiarato la lingua piemontese "patrimonio culturale intangibile" della città ci riempie di orgoglio e stimola ulteriormente in noi la volontà di supportare la comunità di origine piemontese in Argentina a mantenere vive le tradizioni e la cultura della terra d'origine dei vostri antenati, del nostro Piemonte».

Renato Dutto

**Il notiziario dei Piemontesi nel Mondo cambia nome. D'ora in poi sarà "Cerèa"**



La pagina dei Piemontesi nel Mondo torna dopo tre mesi di pausa dovuta alla "par condicio" elettorale e si rinnova, a 7 anni dalla sua nascita (iniziammo le pubblicazioni nell'aprile 2017, sempre ospitati da "Piemonte Newsletter"). Presentiamo ai nostri gentili ed affezionati lettori, sempre più numerosi, una nuova grafica, speriamo maggiormente gradevole ed accattivante, ed una testata rinnovata, "Cerèa", il tipico saluto revenziale in lingua piemontese non traducibile con una forma del tutto equivalente in italiano (è simile, ma diversa dal "Ciao").

Abbiamo scelto "Cerèa" perché proprio con questo spirito ogni mese ci rivolgiamo ai piemontesi che ci leggono da ogni angolo del pianeta: con riverenza e rispetto del loro lavoro, dei sacrifici che hanno affrontato per portare prosperità alla loro famiglia ed alla nazione dove sono emigrati, ma con nel proprio cuore sempre l'amore per lo splendido Piemonte. Sull'origine del termine "Cerea" esistono due teorie. Secondo la prima, la parola deriverebbe dal greco "chaire", imperativo del verbo "chairò", che significa "rallegrarsi" o "gioire". Una delle leggende legate a questa interpretazione narra che un cadetto di casa Savoia, volendo vantarsi del fatto di conoscere il greco, avesse preso l'abitudine di salutare tutte le persone che incontrava dicendo "chairò". Gli abitanti della città di Torino, per compiacere la casa reale, si erano messi ad imitare il saluto di questo cadetto, trasormandolo poi nel più popolare "Cerèa". Se a livello fonetico la somiglianza tra le due parole c'è, a livello semantico sembra reggere molto meno. Per la seconda teoria, quella più accreditata, il saluto piemontese deriva invece dall'espressione "Saluto alla Signoria Vostra", con alterazione della parola "Signoria" che, nel parlato popolare, è diventata "sereia" e poi "serea", molto simile al saluto genovese "scià" od a quello veneziano "sioria vostra". Questa origine giustificerebbe anche il tono reverenziale del saluto, poiché indirizzato in passato a qualcuno di estrazione sociale medio-alta. (ren.dut.)

## Successo per lo stand del Centro piemontese di innovazione a San Francisco



Nell'ambito di un evento dedicato all'Italia a San Francisco (Cordoba) ed organizzato dal locale Consolato generale d'Italia, a metà maggio è stato allestito uno stand del Cepit, Centro piemontese di innovazione tecnologica, attirando l'attenzione di molti visitatori interessati dalle proposte di robotica educativa della tecnologia Arduino. Si sono anche svolte delle dimostrazioni di stampe in 3D. Cepit è stato finanziato dal bando regionale che assegna contributi alle associazioni di piemontesi nel mondo.



Il 13 luglio del 1974 fu inaugurato il monumento simbolo dell'emigrazione piemontese, dal quale scaturì il movimento associativo organizzato nel mondo. A destra, il presidente Michele Colombino in un'immagine dell'epoca, accanto all'opera bronzea dello scultore Gioachino Chiesa, perenne omaggio ai milioni di piemontesi che, sparsi nel mondo, hanno sofferto, gioito, fondato città e creato prosperità delle proprie famiglie, ricordandosi sempre del Piemonte

Con un convegno al Polo del '900 di Torino e concerti, convegni ed eventi conviviali a San Pietro Val Lemina

## 50 anni di un simbolo dell'emigrazione

Da venerdì 21 a domenica 23 giugno le celebrazioni per il Monumento ai Piemontesi nel Mondo

Da venerdì 21 a domenica 23 giugno verrà celebrato, da Torino a San Pietro Val Lemina, l'anniversario dei cinquant'anni del monumento "Agli emigrati piemontesi di ogni tempo e in ogni Nazione", che fu per la verità inaugurato il 13 luglio 1974, diventando il simbolo del movimento associativo dei piemontesi nel mondo, in omaggio ai milioni di conterranei piemontesi che, nei vari angoli del globo, hanno sofferto, gioito, fondato città e lavorato per la prosperità delle loro famiglie e dei paesi in cui hanno vissuto, senza mai dimenticare il Piemonte. Venerdì 21 giugno, alle ore 21, nel salone polivalente di San Pietro Val Lemina, il vasto programma prende il via con la presentazione del libro "Sette marinai, sette infermiere" di Enzo Secondo e con la proiezione del documentario "Gioachino Chiesa", autore del monumento (vedi box a fianco) e del film "Manodopera", storia di emigrazione. Anche il capoluogo torinese è coinvolto nelle celebrazioni, sabato 22 giugno, al Polo del '900, dalle ore 9 alle 13, con il convegno internazionale "Dal Piemonte al mondo, dal mondo al Piemonte", dove si parlerà di associazionismo, di turismo delle radici e di come le comunità piemontesi nel mondo possono rappresentare una risorsa per il mondo accademico e imprenditoriale regionale. Dal pomeriggio, le celebrazioni si



Una delegazione di piemontesi giunti dal Brasile in visita, negli anni Settanta, al monumento ai Piemontesi nel Mondo di San Pietro Val Lemina



### Fu realizzato da Gioachino Chiesa, mancato nel 2023

Il monumento ai Piemontesi nel Mondo di San Pietro Val Lemina fu opera dello scultore Gioachino Chiesa, artista di fama internazionale, nativo di Santa Vittoria d'Alba, spentosi il 27 luglio 2023 a Bra. Avviò il suo talento da autodidatta, perfezionandosi poi all'Accademia di Belle Arti di Carrara ed iniziando la sua instancabile attività negli anni Sessanta, con la partecipazione a numerose mostre in Italia e all'estero.

trasferiranno a San Pietro Val Lemina, in piazza Piemonte, con viste guidate al territorio dalle ore 16 e, alle 18,30, l'inaugurazione in sala consiliare della mostra "Migrazioni Italiane", a cura del Centro Altre Italie. Seguirà, alle 19, una "marendina sinoira", a cura della Pro Loco Val Lemina (su prenotazione, cell. 335-5353401). Alle 21, in una tensostruttura di piazza Piemonte, concerto musicale bandistico della Filarmonica Pinerolese di Frossasco, diretta dal maestro Alessandro Boetto, della Filarmonica Candiolese "A. Vivaldi", diretta dal maestro Fabio Banchio, con la partecipazione dei Tamburini di Pignerol e della trombettista Celeste Macello. Domenica 23 giugno, alle 9.30, sempre in piazza Piemonte, il vescovo di Pinerolo, monsignor Derio Olivero, celebrerà la messa. Alle 10.45 la cerimonia ufficiale al monumento, con i saluti istituzionali e l'apposizione di targhe ricordo, con le note della Filarmonica Pinerolese di Frossasco. Poi un incontro tra i Comuni piemontesi gemellati con le comunità piemontesi nel mondo ed il pranzo nel salone polivalente (prenotazioni al cell. 347-7681495). Chiusura alle ore 21 di domenica 23 con uno spettacolo musicale dei Danzatori di Bram, con il cantautore Piero Montanaro e la cantante Martina Richard.

Renato Dutto

Celebrazioni in ottobre  
Piemontesi attivi  
da 80 anni  
nella capitale

### Piemontesi a Roma



Ottant'anni di Famija Piemontèisa - Associazione Piemontesi a Roma. «Non siamo ancora riusciti a scoprire il giorno esatto in cui è stata fondata - dice il presidente Enrico Morbelli -



Il logo associativo ed il presidente Enrico Morbelli

Chi dice estate, chi dice autunno del 1944. Il dove, invece, è certo: il fondatore Marcello Soleri, fresco di nomina ministeriale (al Tesoro), convocò la prima riunione della Famija in via Frattina 89, in quella che, dopo dell'entrata a Roma degli Alleati, era diventata la sede del Partito liberale. In un vecchio notiziario della Famija trovai scritto "gentilmente messa a disposizione da". A redigere il verbale fu incaricata la signorina Rita Pavia, un'amica di mia madre che io chiamavo "zia" la quale, vent'anni dopo, di quel giorno non ricordava più nulla. A cominciare dalla data. E poi naturalmente c'era Renzo Gandolfo, una vita da vicepresidente. O meglio: dal 1944 al 1961, quando tornò a Torino per far nascere la sua creatura più amata: il Centro Studi Piemontesi».

Il presidente Morbelli deduce dunque che, «mese più, mese meno, la nostra Famija Piemontèisa ha 80 anni. E, tutti e ottanta, verranno festeggiati il prossimo ottobre dopo il concerto che Ludovico Einaudi terrà davanti al Colosseo per celebrare i 150 dalla nascita di suo nonno. Il programma è in fase di definizione». (rd)

Traguardo importante per la storica guida dell'Associazione dei Piemontesi nel Mondo

## «Tributo ai valori dei nostri emigrati»

Il mezzo secolo del monumento ed i 97 anni del presidente Michele Colombino

«Stiamo vivendo anni che segneranno la Storia, con situazioni dolorose che ci fanno riflettere e chiedere dove sono finiti i valori fondamentali per tutta l'umanità, in qualunque parte del mondo»: così Michele Colombino, 97 anni, storico presidente dell'Associazione dei Piemontesi nel mondo, che nel 2021 è stato insignito col il Sigillo della Regione Piemonte per la sua instancabile opera per tenere alto il nome del Piemonte nel Mondo e contribuire a tessere importanti legami tra gli emigrati e la nostra Regione. La sua è stata un'esistenza di impegno per non dimenticare mai e valorizzare i milioni di Piemontesi emigrati in giro per il mondo, nei vari continenti, a cercare fortuna. Si tratta di valori, afferma il presidente Colombino, «che i nostri emigrati hanno saputo interpretare come bagaglio di vita e di identità: doveri, onestà, collaborazione, amore per il lavoro, attaccamento alla famiglia, civile convivenza e rispetto per tutti. Per questi valori i nostri emigrati sono stati e rimangono un ponte prezioso con culture diverse e tra le Nazioni che li hanno accolti ed in cui hanno sviluppato la loro vita, diventandone spesso dei protagonisti, e la terra di origine, il Piemonte, che non li deve dimenticare». Prosegue Colombino: «Se per tanti emigrati l'oceano, le montagne,

le distanze, la lingua possono dividere, per tantissimi invece le radici, il richiamo della terra familiare, del sangue, del dialetto uniscono e spingono prepotentemente a riconoscersi fratelli; e fra i tanti simboli anche i monumenti diventano punti di riferimento. Per questo daremo particolare solennità alle celebrazioni del 50° dell'inaugurazione del nostro monumento di San Pietro Val Lemina, come testimonianza di riconoscenza e impegno, sia per non dimenticare il passato che per agire nel presente e per il futuro». Per il presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, le celebrazioni del mezzo secolo del monumento rappresentano un altro importante traguardo della sua esistenza, a cui teneva molto ed al cui vasto programma lavora da mesi, affiancato dai vice presidenti Luciana Genero, Ugo Bertello e Fabio Banchio. (ren.dut)



Il presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, Michele Colombino

Presentazione al Salone del Libro di Torino. Quarto volume di una collana che riguarderà tutte le regioni italiane

# Il turismo delle Radici in Piemonte

Una Guida per i discendenti degli emigrati piemontesi che vogliono visitare la terra dei loro avi



La copertina della "Guida alle Radici Italiane", presentata al Salone Internazionale del Libro di Torino, ed a lato una cartina del Piemonte in essa contenuta, con una scelta di luoghi della memoria, dei sapori e delle feste della tradizione popolare sul territorio



personaggi che hanno dato risonanza all'Italia nel mondo, i piatti che richiamano i sapori di famiglia ed anche un calendario di eventi e feste popolari e tradizionali che permettono di avvicinarsi ai riti di chi abbandonò il Piemonte per andare a cercare fortuna in terre lontane. «L'Italia ha il dovere morale di restituire una storia ai suoi cittadini sparsi nel mondo - dice Marina Gabrieli, coordinatrice nazionale progetto Pnrr Turismo delle Radici-. I viaggi delle radici possono inoltre dare nuova vita a tutti quei piccoli borghi, un tempo luoghi di partenza e di abbandono, che oggi possono diventare protagonisti di accoglienza e di scoperta».

Per la Regione Piemonte è intervenuto Davide Gandolfi, dirigente

Presentato sabato 11 maggio al Salone internazionale del Libro di Torino il quarto volume della collana "Guida alle Radici Italiane", edita dalla direzione generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie del ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, nell'ambito del progetto "Turismo delle Radici", quale opportunità per valorizzare le storie di emigrazione, sacrificio e successo degli avi degli italo-discendenti nel mondo e preservarne la memoria.

Si tratta di un pregevole volume di 119 pagine tradotto in inglese, spagnolo e portoghese e che riguarda, oltre al Piemonte, il Trentino-Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia e la Campania. Si rivolge dunque a tutti gli italiani all'estero ed agli italo-discendenti che sono intenzionati ad approfondire la conoscenza del proprio territorio d'origine. Una guida che, partendo da un'analisi della storia dell'emigrazione, fornisce spunti per la realizzazione delle ricerche storico-familiari attraverso foto, lettere, oggetti e atti di stato civile, suggerendo elementi per la creazione di itinerari delle radici. Facendo leva sulla memoria, la guida individua i luoghi simbolo della storia dell'Ottocento e del Novecento, compresa quella dei flussi migratori, i siti dedicati a



Davide Gandolfi, dirigente della Regione Piemonte, alla presentazione del volume. Sotto, il saluto di Marina Gabrieli, coordinatrice nazionale del progetto

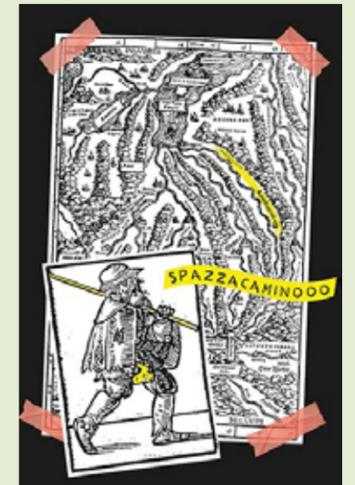


del settore Relazioni internazionali e cooperazione: «Sono ben 6 milioni le persone di origine piemontese nel mondo, un numero superiore ai residenti in Piemonte, che sono 4,4 milioni circa. La gran parte degli emigrati è in Argentina. Negli ultimi anni, Regione Piemonte ha ripreso a dare attenzione alle comunità all'estero ed alle associazioni che le rappresentano, con un bando dedicato, ed iniziative rivolte al turismo delle radici, tra cui un video di promozione turistica dedicato ai discendenti di piemontesi all'estero. I ringraziamenti vanno all'associazione Raiz italiana, che ha curato l'edizione del volume, ed al coordinatore regionale del progetto, Pietro Pagella ed a tutti coloro che hanno collaborato alla sua realizzazione, a partire dal settore regionale Valorizzazione Turistica del Territorio e Visit Piemonte. Il lavoro che abbiamo svolto ha rappresentato anche per noi una miniera di scoperte sul nostro territorio. Nostro compito e sfida per i prossimi anni sono di seguire l'emigrazione storica ma anche la nuova emigrazione, considerato che è in atto una notevole evoluzione».

Gandolfi ha poi ricordato che «con il presidente di Fapa, la Federazione delle Associazioni di Piemontesi in Argentina, Hernán Trossero, anche se è un emigrato di quarta generazione, ci parliamo in piemontese, ma ormai occorre confrontarsi con una nuova emigrazione, dalle dinamiche diverse». Alla presentazione sono intervenuti anche Rosanna Romano, della direzione generale per le politiche culturali e il turismo della Regione Campania; Attilio Ardito, presidente dell'associazione Raiz Italiana, che ha curato la realizzazione della guida, e la giornalista Giorgia Salicandro, curatrice dei testi. La guida si può scaricare gratuitamente dal sito Italea.com.

Renato Dutto

## Gli spazzacamini della Valle Vigizzo

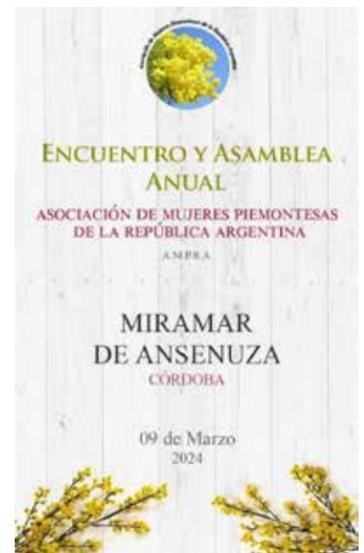


Sopra, il libro "Gli emigranti spazzacamini della Valle Vigizzo". In alto, da sinistra, l'autrice Anita Hofer, con l'illustratrice Giulia Zanoletti.

Sabato 13 aprile, in una sala gremita del Museo dello Spazzacamino, a Santa Maria Maggiore, è stato presentato, il libro "Gli emigranti spazzacamini della Valle Vigizzo", a cura del Museo Regionale dell'emigrazione vigezzina nel mondo, dedicato a tutte le donne e gli uomini vigezzini che con il cuore e la mente forgiati da una terra tanto amata, generosa di bellezza ma avara di frutti, sono stati costretti a cercare oltre le Alpi un posto per sopravvivere.

Il libro è stato scritto da Anita Hofer nella sua veste di vicepresidente dell'Associazione Nazionale Spazzacamini, anello di congiunzione tra questa terra piemontese e gli spazzacamini nel mondo che qui ritornano a migliaia ogni anno per partecipare allo storico Raduno Internazionale dello Spazzacamino. A far conoscere al pubblico le storie di una emigrazione dalla Valle Vigizzo Anita Hofer è stata coadiuvata da Giulia Zanoletti, che ha realizzato le illustrazioni e fotografie presenti nell'opera. Questo quarto Quaderno non è soltanto un elenco di emigranti vigezzini diventati illustri come pittori, inventori, banchieri, profumieri, gioiellieri, ma un atto d'amore verso coloro che sono partiti disperati, soli oppure con la famiglia, verso paesi lontani, lasciando la loro amata terra nativa. A volte trovarono fortuna, a volte soltanto delle condizioni per vivere dignitosamente, costruendo con tenacia un futuro sicuro per i propri figli.

## Miramar de Asenuza, le donne dell'Ampra all'assemblea annuale



La locandina dell'appuntamento Ampra, presieduta da Maria Luisa Ferraris. A destra, un momento dell'assemblea svoltasi a Miramar de Asenuza (Córdoba)

In occasione dell'anniversario dei 20 anni dell'Ampra, Associazione delle donne piemontesi in Argentina, il 9 marzo scorso, Giornata internazionale della Donna, si sono riunite a Miramar de Asenuza, in provincia di Córdoba, si è svolta una riunione di militanti provenienti da diverse città: San Luis, Paraná, San Francisco, Santa Fe, Brinkmann, Suardi, Cañada Rosquín e Marull. L'assemblea Ampra è stata aperta dalla presidente da Maria Luisa Ferraris, che ha reso omaggio alla deputata Mirella Gai, faro e guida dell'Ampra fino alla sua morte, avvenuta nell'aprile 2023. Poi gli interventi del presidente Fapa (Federazione delle Associazioni dei Piemontesi in Argentina) Hernán Trossero, del rappresentante dei giovani, Maximiliano Costantino, e delle autorità di Miramar e Brinkmann, con la lettura di messaggi di Albina Malerba, del Centro di Studi Piemontesi



di Torino, e di Marco Bocchi, console generale d'Italia a Rosario. Melina Gherzi, del gruppo giovanile Fapa, ha raccontato la sua esperienza come imprenditrice ed il suo viaggio in Piemonte, alla ricerca delle sue radici. L'intensa giornata di lavori assembleare ha offerto a tutte le partecipanti l'opportunità di presentare i loro progetti e le esperienze di gruppo, nonché le loro produzioni: dai libri alle riviste, dai tessuti alle fotografie, sino agli oggetti artistici ed ai prodotti regionali. (rd)